

Messaggio

numero

6486

data

29 marzo 2011

Dipartimento

TERRITORIO

Concerne

Rapporto del Consiglio di Stato sulla mozione 20 ottobre 2010 presentata da Angelo Paparelli e cofirmatari “In soccorso del Laghetto di Muzzano”

Signor Presidente,
signore e signori deputati,

per rispondere alla succitata mozione, giova innanzitutto contestualizzare il quadro di riferimento in cui è inserito il laghetto di Muzzano e in particolare il tema della qualità delle acque del piccolo corpo idrico.

Il laghetto di Muzzano ha raccolto per decenni le acque reflue dei sistemi fognari di un bacino versante assai esteso ed urbanizzato - che comprende i Comuni di Collina d'Oro (Sezione di Gentilino), Sorengo, Muzzano e il quartiere di Breganzona - accumulando importanti quantitativi di sostanze eutrofizzanti, in particolare di fosforo.

Grazie a tutta una serie d'interventi, sviluppatasi a partire dagli anni '70, gli apporti fognari sono drasticamente diminuiti: le concentrazioni di fosforo nel laghetto sono state ridotte da circa 1500 microgrammi a circa 80 microgrammi per litro.

La costante pavimentazione cui è stato soggetto il territorio interessato, ha portato d'altra parte a canalizzare le acque meteoriche e di ruscellamento all'esterno del bacino imbrifero del laghetto, che pertanto soffre di una cronica carenza di acque chiare affluenti.

Lo scarso ricambio idrico del corpo d'acqua grava pesantemente sulla capacità autodepurante e rigenerativa del laghetto, i cui fondali permangono saturi dei sedimenti eutrofizzanti accumulati nel tempo.

In presenza di temperature particolarmente elevate, queste condizioni generano importanti fioriture algali (organismi microscopici fotosintetici), che si manifestano a livello macroscopico con una colorazione intensa e anomala delle acque.

Al fine di recuperare una qualità delle acque soddisfacente, presupposto indispensabile al conseguimento degli obiettivi di conservazione della biodiversità e dei contenuti paesaggistici presso la riserva naturale del laghetto, è stato sottoscritto lo scorso autunno un documento programmatico tra i principali attori interessati al problema: il Cantone, i Comuni di Collina d'Oro, Lugano, Muzzano e Sorengo, e Pro Natura, proprietaria dello specchio d'acqua.

Il documento prevede in particolare i seguenti interventi.

- Definire in modo oggettivo lo stato delle acque del laghetto attraverso un rapporto di carattere scientifico, in particolare sottolineando lo stato attuale rispetto alle potenziali condizioni naturali, e attivare un controllo regolare (monitoraggio) della qualità delle acque, mediante prelievi tra loro confrontabili nel tempo e di pubblico dominio.

- Rilevare tutti gli allacciamenti fuori norma e risanarli.
- Identificare e attuare una soluzione che impedisca alle acque luride di stramazzare nel laghetto in occasione di eventi meteorologici particolarmente intensi.
- Accelerare i programmi di allestimento e realizzazione dei Piani generali di smaltimento (PGS) delle acque comunali - mediante stanziamento di crediti ad hoc - e sviluppare una strategia collettiva tra i vari Comuni per la realizzazione di un sistema separato delle acque chiare, in modo tale da poterle riversare nel laghetto, convogliando nel contempo definitivamente la totalità delle acque scure verso il depuratore di Bioggio.
- Adottare ed inserire nei Piani regolatori e nei PGS dei Comuni rigidi criteri per le future domande sia di ristrutturazione sia di nuove costruzioni che interessano il bacino imbrifero (norme di attuazione e misure di controllo), affinché tutte le acque chiare siano separate, ritenute e infiltrate o deviate in ricettori naturali.
- Elaborare uno studio volto ad individuare - dopo verifica delle sostanze contenute nei sedimenti - gli interventi necessari al risanamento interno della qualità delle acque del laghetto, in modo da permettere e garantire il recupero di una diversità biologica prossima allo stato naturale. Attivare la ricerca di fonti di acque chiare da convogliare verso il laghetto.
- Sensibilizzare la popolazione del bacino imbrifero e i progettisti in merito al problema delle acque miste.
- Migliorare l'informazione generale al pubblico mediante l'attivazione di un sito internet specifico per il laghetto accessibile tramite link dai siti dei Comuni e del Cantone.
- Continuare le misure di gestione ricorrente e valorizzazione della riserva naturale.
- Attivare un programma di monitoraggio della biodiversità della riserva naturale.

I Municipi e il Dipartimento del territorio si sono assunti la responsabilità politica dello sforzo necessario a conseguire l'obiettivo di risanamento del laghetto.

Il "*Gruppo di lavoro laghetto di Muzzano*", istituito dal Dipartimento del territorio e nel quale sono rappresentati i Comuni e Pro Natura, ha assunto il ruolo di coordinamento e controllo delle misure di risanamento, definendone priorità e scadenze.

Tali misure sono attualmente già in fase operativa.

Nel merito delle richieste contenute nella mozione, rispondiamo come segue.

1. Si chiede al Consiglio di Stato che si intraprendano trattative al fine di acquisire (Cantone e Comuni) il laghetto di Muzzano, la Casa del pescatore, e le particelle sulle rive e di proprietà di Pro Natura.

Il Consiglio di Stato ritiene che l'acquisto del laghetto e delle parcelle che vi si affacciano non costituisca un metodo efficace per recuperare la qualità delle acque del laghetto. Solo attraverso uno sforzo congiunto che coinvolga attivamente e trasversalmente i vari attori istituzionali, i proprietari privati e le associazioni ambientaliste sarà possibile raggiungere gli obiettivi di risanamento.

La sottoscrizione del documento programmatico e l'istituzione del Gruppo di lavoro evocati nell'introduzione pongono le basi per concretizzare tale approccio, sancendo la volontà politica di intervenire rapidamente al risanamento del laghetto e del suo bacino imbrifero, e ponendo le basi per interventi coordinati e condivisi a favore della qualità delle acque e per lo stanziamento di adeguati mezzi finanziari.

Si ricorda inoltre che l'intero comparto è tutelato dal Piano regolatore cantonale di protezione del laghetto di Muzzano, adottato dal Consiglio di Stato il 25 giugno 2002 (ris.

n. 3099). Tale strumento assicura all'autorità cantonale le basi pianificatorie necessarie al conseguimento degli obiettivi di tutela e alla gestione delle tematiche interne alla riserva naturale.

Il Consiglio di Stato considera pertanto che le misure messe in atto parallelamente all'inoltro della mozione ne abbiano di fatto anticipato - in altra forma, ritenuta più adeguata ed economica - i contenuti e le richieste.

2. Si chiede al Consiglio di Stato che, se del caso, si proceda all'esproprio forzato dei beni succitati.

Il Consiglio di Stato richiama quanto precede, ritenuto che le forme di collaborazione e sensibilizzazione recentemente implementate siano più efficaci di misure coercitive.

Vogliate gradire, signor Presidente, signore e signori deputati, l'espressione della nostra massima stima.

Per il Consiglio di Stato:

Il Presidente, L. Pedrazzini

Il Cancelliere, G. Gianella

Annessa: Mozione 20.10.2010

MOZIONE

In soccorso del Laghetto di Muzzano

del 20 ottobre 2010

Lo scorso 1° agosto, dalla vetta del monte Brè, anche se la giornata non era delle più limpide, la foschia lasciava intravedere il moribondo laghetto di Muzzano, all'occasione color caffè latte. Che orrore! Non era certo un bel vedere, ve lo assicuro; e parlo con cognizione di causa, in quanto da giovane ero spesso e volentieri sulle rive e nei dintorni del magnifico lago Muzzanensis, allora ricco di flora lacustre, della castagna d'acqua la "trapa natans muzzanensis" unica al mondo e definitivamente scomparsa alla fine degli anni '60, di fauna particolare e di una varietà di pesci oramai scomparsa, spero solo momentaneamente.

Per la verità, pure il Ceresio era quel giorno di un colore strano; un preoccupante verde elettrico mai visto prima d'allora, almeno dal sottoscritto. Mi è stato detto che ciò era semplicemente dovuto alla presenza di una particolare alga. Niente di grave pare; ma sarà poi vero?

Parto dal presupposto che tutte le acque del nostro territorio siano demaniali; il laghetto di Muzzano no! È un contenuto catino di appena 22 ettari dal basso fondale, un raro esempio di lago glaciale della fascia collinare prealpina dal fascino particolare, e non sto qui a enunciare tutti i pregi del laghetto di un tempo che fu. Vorrei solo porre l'accento sul grande difetto di questo bene "comune": il laghetto di Muzzano, ahinoi, è privato!

Nel 1945 PRO NATURA SVIZZERA lo acquistò da privati. I reali motivi perché questo atto fu sottoscritto, oggi non sussistono più. Si acquisirono poi, negli anni che seguirono, anche importanti appezzamenti sulle rive del laghetto. Oltre a ciò, PRO NATURA possiede pure la "Casa del pescatore" posta proprio all'uscita dell'emissario a sud del laghetto. La stessa è stata rinnovata nel 2003 a scopo didattico, per i giovani e per le scuole, essendo il sito un ideale luogo d'incontro per chi vuoi stare a stretto contatto con la natura a pochi passi da Lugano.

Questo atto parlamentare chiede l'intervento del Cantone non certo per mancanza di rispetto nei confronti di PRO NATURA, ma solo perché il mozionante è convinto che se non si interverrà in tempi brevi e con mezzi che forse solo l'ente pubblico potrà mettere a disposizione, la fine del laghetto sarà inevitabile; forse addirittura imminente.

Se è vero che PRO NATURA partecipa attivamente con grandi sforzi finanziari ai provvedimenti che vengono periodicamente attuati a protezione del laghetto, va pur detto che in ogni caso il sostegno del Cantone e dei Comuni vicini è determinante; interventi tutti a sostegno di un bene che è pur sempre privato.

Si chiede pertanto:

- che si intraprendano trattative al fine di acquisire (Cantone + Comuni) il laghetto di Muzzano, la "Casa del pescatore" e le particelle poste sulle rive e di proprietà di PRO NATURA;
- che, se del caso, si proceda all'esproprio forzato dei beni succitati.

Angelo Paparelli
Barra - Bergonzoli - Canal - Ferrari - Foletti -
Gobbi N. - Pan-Fassora - Pantani - Ramsauer